

Rassegna del 05/05/2015

SANITA' REGIONALE

05/05/15	Gazzetta del Sud	21	Il direttore sanitario è "esterno"? Allora meno soldi per le assunzioni	Cannizzaro Paolo	1
05/05/15	Il Garantista Calabria	4	Scura-oliverio è ancora battaglia sulla Sanità - Sanità, a Scura non piace l'azienda unica di Mario	Nisticò Raffaele	2
05/05/15	Il Garantista Calabria	4	Assunzioni "elettorali" all'Asp di Cosenza ex Massicci: illegittime	...	4
05/05/15	Quotidiano del Sud	6	Asp, le fatture restano nei cassetti - Asp, fatture pagate dopo due anni	Mollo Adriano	5
05/05/15	Quotidiano del Sud	6	La Regione ignora "l'indicatore di tempestività"	...	7
05/05/15	Quotidiano del Sud	7	Abusivi i 133 precari dell'Asp	...	8
05/05/15	Quotidiano del Sud	7	Il Reventino si mobilita in difesa dell'ospedale	...	9
05/05/15	Quotidiano del Sud	7	Nel 2004 costo ridotto di 25 milioni	...	10
05/05/15	Quotidiano del Sud	17	"L'Asp di vibo faccia chiarezza"	...	11
05/05/15	Quotidiano del Sud	18	Fibrosi cistica, Calabria modello	Sodaro Bruno	12
05/05/15	Quotidiano del Sud	18	Amcli, Giraldi di nuovo segretaria	...	13
05/05/15	Quotidiano del Sud	1	A Cosenza serve un vero ospedale hub	Principe Sandro	14

SANITA' LOCALE

05/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Ospedale di Soveria in coma La protesta di tutto il Reventino	Pascuzzi Santino	15
05/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Chieste spiegazioni all'Asp di Vibo	...	16
05/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Ospedale di Soveria in coma La protesta di tutto il Reventino	Pascuzzi Santino	17
05/05/15	Giornale di Calabria	2	Mangialavori: "E' del tutto intollerabile la situazione degli emodanneggiati"	...	18
05/05/15	Il Garantista Catanzaro	9	«Senza Pet che sanità è?»	Nisticò Raffaele	19
05/05/15	Il Garantista Catanzaro	13	Cittadini e sindaci in piazza: «Giù le mani dall'ospedale»	...	20
05/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Tumori, focus sulle scoperte	...	21
05/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	"Bimbi sicuri", al capolinea il progetto Asp e Lions	...	22
05/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Intesa tra gruppi Marrelli e Banca dei tessuti	...	23
05/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	«Ospedale deroghe necessarie»	...	24
05/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	«Ospedale, deroghe necessarie»	...	25



La sede dell'Asp a Catanzaro. Ma in realtà il "quartier generale" è nei fatti a Lamezia Terme

Il commissario Scura sul caso dell'Asp di Catanzaro Il direttore sanitario è "esterno"? Allora meno soldi per le assunzioni

Quella del capoluogo
unica azienda calabrese
a fare questa scelta

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Il destinatario è uno, ma il messaggio è del tipo "urbi et orbi": vale per tutti. E il messaggio è questo: se un commissario straordinario delle aziende sanitarie o ospedaliere dovesse assumere decisioni tali da comportare spese ritenute non strettamente necessarie, allora il budget che sarà attribuito all'Ente per procedere alle assunzioni sarà defalcato dell'importo uguale a quanto speso in modo "superfluo". Come dire: medici o infermieri che avrebbero potuto essere assunti con lo sblocco "ragionato" del turnover, e che invece rimarranno disoccupati, vadano a chiederne conto a chi di competenza.

Detta così la semplificazione potrebbe sembrare un po' eccessiva, e magari lo è. Ma - pur se con termini decisamente spicci - è questo, più o meno, il senso di una nota che il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro ing.

Massimo Scura ha inviato al commissario dell'Asp di Catanzaro.

La storia è nota, e nasce dalla decisione del commissario dell'Asp del capoluogo Giuseppe Perri (nominato nel marzo scorso dalla Giunta Oliverio nelle more dell'attuazione del progetto dell'Azienda Unica Regionale) di nominare - unico tra i commissari calabresi - quale direttore sanitario aziendale un "esterno". Con evidente aggravio di costi che il commissario Scura ebbe a rilevare in una missiva inviata a Perri e in cui sottolineava che «codesta Azienda si è discostata dal comportamento tenuto dalle altre che hanno ritenuto di individuare i direttori amministrativi e sanitari nell'ambito delle risorse interne, ovvero senza costi aggiuntivi. Ferme restando le prerogative attri-

**Lo sblocco
del turnover
possibile solo
col contenimento
della spesa**

buite dalla legge - aveva aggiunto Scura - si chiede di voler esplicitare le motivazioni che hanno condotto alla individuazione, quale direttore amministrativo aziendale, di un professionista esterno all'Azienda, individuazione non in linea con gli obiettivi di contenimento della spesa per il personale espressi nel Dpgr numero 2/2015».

Alla nota del Commissario Scura il dott. Perri ha replicato affermando le proprie ragioni in base alle quali era maturata la scelta di ricorrere a personalità esterna, rientrando ciò nelle prerogative del commissario, che riassume in sé i poteri del direttore generale.

Una risposta secca di cui l'ing. Scura non ha condiviso «il tono». E nel ribadire lo spirito del Decreto 2/2015 che apriva alle assunzioni ma sulla scorta di rigidi vincoli di natura economica, il commissario per il Piano di rientro lo ha detto chiaro e tondo: all'Asp di Catanzaro ci saranno meno soldi per le assunzioni a causa dello stipendio dell'unico direttore "esterno" delle Aziende calabresi. ◀

ASL UNICA
BOCCIATO IL PIANO

Scura-Oliverio è ancora battaglia sulla Sanità



Il commissario sarebbe contrario all'ipotesi di accorpamento su cui il governatore sta puntando

NISTICÒ A PAGINA 4

RAPPORTO DIFFICILE

Sanità, a Scura non piace l'azienda unica di Mario

Le perplessità del commissario ad acta nel corso del Tavolo interministeriale di inizio aprile circa la fattibilità della proposta di legge di iniziativa della Giunta sulla costituzione dell'Asor. Dubbi sulla sua economicità e sulla funzionalità

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Se le cose stanno come pare che stiano, sarebbe veramente uno spettacolo imperdibile assistere a uno degli incontri tra il presidente della giunta regionale e il commissario al piano di rientro dal debito sanitario. Non siamo ancora al "teatro dell'assurdo" di Ionesco, ma alla "commedia dell'arte" sicuramente sì, con un canovaccio in cui i protagonisti interpretano una parte sapendo che alla fine niente sarà come appare.

Oliverio, nelle esternazioni di maniera, assicura che i rapporti con Scura sono ottimi, così come ottime sono le relazioni instaurate. Sicuramente sarà vero sul piano personale, ma nei momenti topici questo galateo reciproco viene messo da parte.

L'8 aprile, relazionando sulla verifica del piano al Tavolo ex Massicci, l'ingegnere – come riportato dal Corriere della Calabria – avrebbe espresso parecchie perplessità sulla fattibilità della

proposta di legge di iniziativa della giunta regionale sulla costituzione dell'Azienda sanitaria ospedaliera regionale (Asor in acronimo). I verbali della seduta iniziano a circolare tra gli addetti ai lavori e quindi tutto viene a essere più chiaro delle semplici supposizioni. Secondo Scura, che riporta tra l'altro impressioni che circolano già da settimane tra le corsie, nei convegni e nelle riviste specializzate, le precedenti esperienze, anche calabresi, di accorpamento delle Asl non hanno dato il risultato sperato in termini di economicità e funzionalità. Quindi ha molte remore di natura "storica", diciamo così. E questo a prescindere da considerazioni di altra natura, di tipo più propriamente normativo e anche giurisprudenziale.

In Calabria c'è già stato un riassetto numerico delle Aziende sanitarie, che nel 2007, presidente Loiero e assessore Lo Moro, passarono da 11 a 5, ciascuna per provincia, tant'è che assunsero la

denominazione di As provinciali. Successe il finimondo, con occupazioni e sollevazioni da parte di sindaci e numerose contestazioni e distinguo anche da parte degli allora presidenti delle Province. L'integrazione nelle nuove Asp delle vecchie Asl non è mai giunta a compimento, se non dal punto di vista strettamente burocratico e portandosi dietro un vissuto di rivalse e rivendicazioni. Ma c'è anche chi ha rinviato precedenti sentenze della Corte costituzionale che nel 2013 non fece passare una norma di riordino delle aziende sanitarie universitarie campane, in una re-



gione ugualmente sottoposta al controllo esterno del commissario ad acta, con la motivazione di una inconciliabile sovrapposizione tra le facoltà normative regionali e il potere sostitutivo assegnato al commissario da parte governativa.

Secondo gli intendimenti di Mario Oliverio e della giunta che ha deliberato in tal senso nella seduta del 20 aprile, l'Azienda unica avrebbe effetti benefici e addirittura salvifici «nella direzione – parole sue - della riqualificazione dei servizi sanitari, nel taglio degli sprechi e della razionalizzazione delle risorse. L'Azienda unica deve significare Centrale unica degli acquisti, articolazione organizzativa per aree della rete ospedaliera e area dei servizi territoriali». Su questi obiettivi si sono esercitati le diverse opposizioni. Sia a livello regionale, con Domenico Tallini e Giuseppe Mangialavori in prima linea. Il primo è già sicuro che Oliverio già conosce chi sarebbe chiamato in caso a dirigere l'Asor. Il secondo ha «l'impressione che la giunta regionale, non avendo alcuna progettualità generale, per rimettere in sesto la sanità voglia cavarsela ipotizzando provvedimenti calati dall'alto, in parte impossibili da realizzare e in parte diretti a creare ulteriore confusione». Ma anche Dalila Nesci, la battagliera deputata 5Stelle, suggerisce a Oliverio più miti consigli. Meglio tre Aziende che una: nord, centro e sud, anche per superare la nefasta dicotomia tra sanità ospedaliera e territoriale.

Nel 2007 il riassetto delle Aziende sanitarie portò a una riduzione da 11 a 5 ciascuna per provincia. Successo il finimondo. L'iniziativa di Oliverio punterebbe oggi a una riqualificazione dei servizi territoriali, a un taglio netto degli sprechi e a una razionalizzazione delle risorse messe a disposizione della Regione

LA BOCCIATURA

ASSUNZIONI 'ELETTORALI' ALL'ASP DI COSENZA EX MASSICCI: ILLEGITTIME

ORLANDINO

*Greco: l'ennesima
macchina elettorale
e un relativo spreco
di risorse pubbliche*

Sarebbero illegittime le assunzioni effettuate all'Asp di Cosenza a ridosso delle elezioni regionali del 23 novembre. Finite nel mirino dell'ultimo tavolo Adduce (l'ex Massicci). Il tavolo interministeriale non considera il contesto politico limitandosi, tecnicamente, a rilevare come l'assunzione dei 133 precari non fosse un atto permesso in una fase in cui il turnover non era stato ancora sbloccato.

A riprendere i rilievi dei tecnici ministeriale è stato ieri il capogruppo regionale del gruppo "Oliverio presidente" Orlandino Greco che si sofferma invece sul dato politico: «Quanto rilevato dall'ex Massicci lascia poco spazio all'interpretazione e getta nuove ombre su una situazione sulla quale avevo chiesto già da diverso tempo l'intervento di una commissione d'inchiesta». Greco si rivolge al commissario ad acta sottoponendogli la questione: «È oltremodo offensivo, per la dignità dei tanti giovani costretti a lasciare la nostra terra dopo anni di studio,

impegni e sacrifici, che 133 unità siano state assunte senza alcuna qualifica personale, senza seguire le norme previste dalla legge in materia di pubblico impiego e con una convenzione siglata da un dirigente dichiarato decaduto subito dopo le elezioni. Senza voler far ricadere delle responsabilità sui giovani coinvolti, ritenendo fondamentale il valore del lavoro soprattutto in Calabria, è necessario che il commissario Scura faccia

al più presto chiarezza sulle gravi irregolarità individuate dall'ex Massicci sulla convenzione siglata pochi giorni prima delle elezioni regionali che regola i rapporti tra i precari e l'Asp di Cosenza». Segue appello: «Chiedo al commissario Scura, nel rispetto

dei calabresi e delle istituzioni di fare chiarezza al più presto su quanto accaduto all'Asp di Cosenza al fine di individuare delle responsabilità e chiudere una vicenda che sta assumendo dei connotati sempre più surreali».

Per Greco perciò «diventa prioritario dipanare la matassa dietro la quale sembra nascondersi l'ennesima macchina elettorale collegata ad uno spreco ingente di risorse pubbliche».

calabria@ilgarantista.it



■ **SANITA** Il Tavolo di verifica sollecita il commissario Scura a effettuare interventi risolutivi

Asp, le fatture restano nei cassetti

Vengono pagate dopo due, tre anni e i soldi fermi sui conti delle banche

Bocciati i contratti
dei precari
a Cosenza
Tutti i rlievi
dei tecnici ministeriali

LE aziende sanitarie calabresi sono tutt'altro che tempestive nel pagamento delle fatture. Tutte, nessuna esclusa. Il Tavolo di verifica ministeriale nel verbale dell'ultima seduta lancia un nuovo avvertimento alla Regione e invita il commissario Scura ad intervenire con urgenza per sanare questa anomalia. Bocciato anche l'utilizzo dei precari all'Asp di Cosenza.

ADRIANO MOLLO
alle pagine 6 e 7

Asp, fatture pagate dopo due anni

Il Tavolo di Verifica sollecita il commissario Scura a interventi risolutivi: I soldi fermi sui conti delle banche

All'Asp di Reggio
93 milioni di debiti
non risultano
nella contabilità
aziendale

A Reggio
si pagano
subito solo
le nuove
fatture

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Le aziende sanitarie calabresi continuano ad essere poco tempestive nel pagamento della fatture dei fornitori: i tempi medi nel 2014 sono stati di 393 giorni nonostante una direttiva europea indica in 60 giorni recepita anche dalla normativa italiani. A causa del perdurare di tale anomalia la commissione europea ha anche aperto una procedura di infrazione dall'Italia. Ma il paradosso di questa vicenda non è dovuto alla man-

canza di soldi, tutt'altro le casse delle aziende sanitarie sono piene di soldi ma



nonostante ciò i fornitori non riescono ad incassare il dovuto in tempi europei.

Il tavolo di verifica ministeriale nell'ultima seduta dell'8 aprile (come si evince dal verbale) lancia un nuovo ammonimento della Regione che non riesce ad affrontare la questione in modo definitivo e ha chiesto al Commissario Massimo Scura «a proseguire l'intervento straordinario per la riconciliazione del debito dell'Asp di Reggio Calabria dove, di recente al fine di pervenire alla regolarizzazione delle procedure di pagamento. Inoltre la struttura commissariale al tavolo ha fatto presente che «ritiene opportuno avviare un intervento straordinario di riconciliazione del debito anche nelle altre aziende sanitarie della regione.»

I fornitori del sistema sanitario regionale devono aspettare anche oltre due anni per il pagamento di una fattura è il caso ad esempio dell'azienda universitaria Mater Domini che ha il peggiore indice della Calabria e probabilmente d'Italia con una media dei pagamenti di 823 giorni, seguono l'Asp di Catanzaro con 750 giorni, l'azienda ospedaliera di Cosenza con 621, l'Asp di Crotona con 506 e l'Asp di Cosenza con 470. Fa meglio di tutti l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria con 53 giorni di media, mentre l'Asp di Reggio riesce a pagare in 149 giorni le nuove fatture ma, come è noto, non paga quelle relative ai debiti pregressi che vanno dal 2001 al 2008 per mancanza della contabilità analitica.

L'altra anomalia evidenziata dal tavolo di Verifica è che sono tutte le aziende a pagare con lentezza preoccupante i debiti pressanti nonostante la Regione sia riuscita da avere le risorse finanziarie necessaria, si tratta di 428 milioni di euro come acces-

so alle anticipazioni, 689 milioni di Fondi Fas e 325 milioni per le premialità sbloccate fino al 2007. Dei 1,442 miliardi la Bde (la struttura che ha gestito la ricognizioni e riconciliazione del debito fino al 2008) ha provveduto a pagare 139 milioni per il debito commerciale e 39 per debito non commerciale prima del 2007; 85 milioni per il debito commerciale e 7 per non commerciale per il 2008 e ha trasferito 1,118 miliardi alle aziende per pagare il debito dal 2009 al 2012.

Il tavolo di verifica fa osservare che l'utilizzo delle risorse Fas da parte delle aziende è inferiore al 30%. In particolare è stato evidenziato che la Asp di Reggio Calabria non li ha proprio utilizzati. Su questo punto è stato chiesto all'advisor Kpmg di relazionare circa lo stato di avanzamento delle attività volte alla ricognizione e riconciliazione delle partite debitorie in merito ai pagamenti effettuati dagli Istituti Tesorieri dell'ASP di Reggio Calabria (comprese anche le ex ASL di Palmi e Locri) per circa 395,6 milioni di euro mediante assegnazioni giudiziarie (pignoramenti) sui conti correnti bancari e postali aziendali. Dal confronto fra il dettaglio dei fornitori presenti nel partitativo aziendale e il dettaglio delle assegnazioni trasmesse dal Tesoriere si evince che:

168 milioni di euro sono partite debitorie relative a fornitori che hanno partecipato al processo di riconciliazione e che sono individuati negli elenchi delle assegnazioni; 93,6 milioni di euro sono partite debitorie relative a fornitori che non hanno partecipato al processo di riconciliazione e che non sono individuati negli elenchi delle assegnazioni. Tali partite debitorie, come evidenziato dall'Azienda, potrebbero essere riconducibili alle partite presenti nelle assegnazioni e definite come "non classificabili" pari a 154,8 mln di euro. Sul punto sono in corso ulteriori verifiche da parte dell'azienda per evitare di pagare fatture per due, tre volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito del tavolo di verifica ministeriale per le inadempienze sulla trasparenza La Regione ignora "l'indicatore di tempestività"

CATANZARO - Si chiama "Indicatore di tempestività dei pagamenti" e tutte le aziende sanitarie lo devono comunicare sul sito aziendale. L'Ufficio del commissario e l'advisor hanno comunicato il dato il cui calcolo è stato effettuato mediante l'analisi dell'elenco dei mandati di pagamento forniti dalle aziende sanitarie e seguendo le indicazioni contenute nella relativa circolare del MEF. L'indicatore della regione è pari a circa 393 giorni e risulta influenzato dai numerosi pagamenti effettuati dalla BDE e dalle aziende sanitarie sul debito pregresso 2008 e 2007 e ante.

Ma il Tavolo di Verifica ha evidenziato che sul sito della regione non è presente l'indicatore anche relativo alla componente extrasanitaria e al bilancio regionale complessivo, in contrasto con le disposizioni ministeriali; l'indicatore di tempestività dei pagamenti non è presente sui siti delle Asp di Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia e nelle AO Ciaccio e Cosenza; le Asp di Cosenza e Crotona hanno pubblicato l'indicatore, seppur non è indicato il rispetto dei criteri di calcolo come da disposizioni ministeriali; la AO Mater Domini ha pubblicato l'indicatore, seppur non è indicato; Solo la AO Bianchi-Melacrino Morelli ha pubblicato l'indicatore e le modalità di calcolo e di pubblicazione sono coerenti con le disposizioni ministeriali.

Aziende sanitarie	Numerosità pagamenti	Totale pagato (mgl di euro)	indicatore di tempestività dei pagamenti (gg)
201 - ASP Cosenza	72.683	476.743	470,2
202 - ASP Crotona	20.550	107.463	506,2
203 - ASP Catanzaro	38.297	265.723	293,7
204 - ASP Vibo Valentia	12.421	59.791	311,6
205 - ASP Reggio Calabria	38.237	258.636	148,7
912 - AO Cosenza	24.176	113.904	621,0
913 - AO Catanzaro	10.062	67.859	750,2
914 - AO Mater Domini	6.202	45.768	823,1
915 - AO Reggio Calabria	11.637	65.323	52,8
000 - GSA	58	10.157	120,3
totale	234.323	1.471.367	392,6



I tecnici dei Ministero bocciano la convenzione con la Regione Abusivi i 133 precari dell'Asp

COSENZA - Dal blocco del turnover al caso dei precari dell'Asp di Cosenza il passo è stato breve per il tavolo di verifica degli adempimenti per il piano di rientro della sanità.

Nel corso della riunione dello scorso 8 aprile i ministeri hanno chiesto conto del procedimento e sono state espresse molte perplessità sulla procedura.

Ma andiamo con ordine. Rispetto allo sblocco del turnover l'ufficio del commissario nelle riunioni del 28 ottobre e 12 novembre 2014 aveva chiesto di poter dare avvio alle procedure concorsuali del personale necessario per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza subordinandola all'approvazione della legge di stabilità 2015 e ciò è stato valutato in modo corretto dal tavolo perché il linea con il Patto della Salute 2014/2016.

Al tavolo di verifica è stata inoltre invitata una relazione dettagliata in cui si spiega che la struttura commissariale ha già condotto degli incontri con le aziende sanitarie al fine di definire i fabbisogni di personale, in particolare per i servizi di emergenza urgenza e che è in corso la predisposizione gli atti per la copertura dei posti vacanti per poco più di un centinaio di posizioni. Ma sono in corso anche le trattazioni tra le parti sindacali e la struttura commissariale per giungere ad un accordo relativamente al regolamento delle mobilità.

Il tavolo ha preso atto anche di una nota del precedente commissario Luciano Pezzi del 5 dicembre 2014 con la quale ha informato i Ministeri affiancanti che l'Asp di Cosenza ha reclutato personale in base

ad una legge regionale sul sostegno al reddito e in base da una interpretazione autentica sulla platea dei beneficiari rientra anche l'Asp di Cosenza. In particolare si cita una convenzione tra la l'Asp di Cosenza e il Dipartimento Lavoro che disciplina la modalità di utilizzo di questo personale rientrante nei requisiti.

Il tavolo di verifica fa presente in via preliminare che «la fonte esclusiva che regola i rapporti tra i beneficiari dell'articolo 3 della legge regionale n. 12/2014 e l'ASP è la Convenzione che risulta sottoscritta da un dirigente aziendale delegato dal direttore generale pro-tempore dell'ASP di cui è stata dichiarata la decadenza con decreto del commissario»; Inoltre nella documentazione acquisita e nella convenzione «non si rinviene l'istituto giuridico qualificante il rapporto tra detti beneficiari e l'ASP. In tal senso, l'«utilizzo funzionale» dei lavoratori di cui trattasi «non è contemplato nell'ambito del vigente CCNL del Comparto sanità, atteso che nel predetto CCNL vi sono comunque specifici istituti che consentono l'impiego di personale quali il comando, ovvero il ricorso alla temporanea assegnazione»; Per il tavolo di verifica, inoltre «desta perplessità - è scritto nel verbale - l'immissione di n. 133 lavoratori che, all'atto della presa di servizio nell'Asp, non presentavano alcuna qualifica professionale; oltre alla natura del rapporto di lavoro, la Convenzione non specifica i termini di inizio e fine dell'attività oggetto della Convenzione stessa; appare singolare

che l'art. 7 della Convenzione preveda che l'utilizzo del personale in questione «non comporta la costituzione di alcun tipo di rapporto di lavoro». In tal senso, appare non percorribile la prevista iscrizione degli stessi all'Ente di previdenza, il versamento delle ritenute erariali e la stessa iscrizione all'Inail, atteso che dette Amministrazioni hanno l'obbligo di individuare il datore di lavoro»: Inoltre si rileva che «lo stesso art. 7 stabilisce che «il periodo coperto dal finanziamento regionale si caratterizza come fase preliminare del processo di stabilizzazione occupazionale». Pertanto, ancorché non delimitato temporalmente, detta disposizione implicitamente comporta una successiva fase di stabilizzazione i cui oneri di spesa del personale non sono definiti; si confermano, pertanto, le perplessità manifestate dal Commissario ad acta circa la legittimità della richiamata Convenzione; ciò anche in relazione alla conseguente elusione del blocco totale del turnover al quale la Regione Calabria è stata sottoposta».

Pertanto si desume che la posizione dei 133 precari dovrà essere rivista atteso che la convenzione stipulata non è efficace. Ora la parola passa alla Regione.

a.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Reventino si mobilita in difesa dell'ospedale

SOVERIA MANNELLI – Mai nella storia il comprensorio del Reventino ha mosso tremila persone che per la prima volta si sono identificati in un unico corpo. A farlo, il Comitato Pro Ospedale e il COMOCAL, la rete degli ospedali di montagna. Uniti per dire no al decreto n.9 del Commissario per la sanità, che vuole private queste strutture dei servizi "primari" quali pediatria, radiologia, laboratorio analisi, fisioterapia, cardiologia e il dimezzamento della dialisi a fronte di un implemento che dovrebbe barattare tutto questo con chirurgie di giorno, servizi oncologici e lungodegenze. Lo ha spiegato all'inizio il coordinatore del Comocal, Alessandro Sirianni, che debitamente a citato gli errori dei commissari che si sono visti rigettare questi propositi dal Consiglio di Stato sugli ospedali di frontiera di Praia e Trebisacce dove i livelli essenziali di assistenza venivano meno, intimandone la riapertura. Antonello Maida, presidente del locale Comitato, ha ricalcato la stessa linea dicendosi disposto ad andare avanti ad oltranza nella protesta, anche presentando un documento dettagliato sulle istanze da chiedere. Analoghi i riferimenti dei rappresentati della rete del Comocal di Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno.

Quattro contesti uniti in un'unica protesta che rappresentano il 10% dei cittadini della regione. Presenti

alla manifestazione 10 sindaci del territorio; Bianchi, Pedivigliano, Carlopoli, San Pietro Apostolo, Colosimi, Cicala, Soveria Mannelli, Decollatura e Conflenti, altri 14 hanno inviato al sindaco di Soveria la loro vicinanza e rappresentarli e così ha fatto Giuseppe Pascuzzi, che si è addentrato nei meandri tecnici dei provvedimenti definendoli deficitari e per questo, la rete dei sindaci presenterà un unico documento al Commissario oltre che interloquire con i rappresentanti del governo dove le richieste seppur diverse da quelli dei comitati ne ricalcano nel merito i contenuti. Insomma rappresentanti istituzionali e comitati civici non perderanno tempo ognuno per quanto li riguarda ad avanzare separatamente istanze al riguardo.

In mattinata si è recato a Soveria Mannelli, facendo visita all'ospedale il vicepresidente della giunta regionale Enzo Ciconte. Ad accompagnarlo gli amministratori comunali Città di Soveria Mannelli, il sSindaco Giuseppe Pascuzzi, il vicesindaco Martino Filippo Garofalo, i consiglieri comunali Angela Colosimo e Antonella Pascuzzi.

Ciconte, che è anche presidente dell'ordine dei medici di Catanzaro, ha incontrato i colleghi dell'ospedali con cui ha discusso delle problematiche dell'ospedale.

a. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERSONALE

Nel 2014 costo ridotto di 25 milioni

IL COSTO del personale dipendente e non dipendente, pari a 1.219,229 milioni di euro, risulta in diminuzione rispetto al consuntivo 2013 di 25,3 milioni di euro. La riduzione è determinata per 19,8 milioni di euro da personale sanitario e per 5,6 milione di euro da personale non sanitario. I dati sono contenuti nel verbale del tavolo di verifica ministeriale sugli adempimenti del piano di rientro. Rispetto al programmatico 2014 - si fa rilevare - il costo del personale risulta inferiore di 2,5 milioni di euro. Il costo del personale sanitario e non sanitario (escluse le consulenze e i convenzionati interni) diminuisce rispetto al consuntivo 2013 in tutte le aziende della regione, particolarmente rilevante è la riduzione dell'Asp di Reggio Calabria (-12,4 mln di euro), per la quale è in corso l'acquisizione da parte della Regione delle delibere di determinazione dei Fondi del personale. I dirigenti del ministero hanno chiesto, però, se può sussistere il rischio di una sotto-stima del costo del personale. Al riguardo la struttura commissariale ha confermato di aver appostato un accantonamento di 8 milioni di euro. Le unità a tempo indeterminato, con riferimento al IV trimestre 2013, diminuiscono di 387 unità, mentre le unità a tempo determinato sono aumentate di 104 unità, valore determinato dall'ASP di Crotone per 52 unità. Il tavolo ha chiesto che le assunzioni a tempo determinato siano state effettuate per personale in malattia, gravidanza e puerperio in coerenza con quanto dichiarato sull'anno 2013 nella riunione dell'ultima riunione di verifica.



■ NEONATA MORTA Interviene la Garante Intriери «L'Asp di Vibo faccia chiarezza»

CATANZARO - Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Marina Intriери ha scritto all'Azienda sanitaria di Vibo Valentia chiedendo di essere immediatamente informata «se sulla tipologia di problematica insorta al momento della nascita in Maria Pia, la neonata morta il 28 aprile mentre veniva trasferita in ambulanza dall'ospedale di Vibo Valentia a quello di Catanzaro, crisi asfittica perinatale - notizia riportata dagli organi di stampa, sia stato preso contatto con l'unico centro attrezzato in Calabria, presso l'ospedale di Cosenza, per le terapie adeguate da effettuarsi, entro le previste sei ore, come da protocolli».

Il Garante dell'infanzia ha chiesto all'ufficio del commissario per il Piano di rientro in

sanità, direzione generale tutela della salute dalla Regione, di sapere quanti siano i posti di terapia intensiva neonatale realmente funzionanti nei reparti di neonatologia delle aziende ospedaliere calabresi, alla luce delle molteplici segnalazioni svolte. «Nelle sole province di Catanzaro e Crotona, sui previsti dodici posti letto,

risultano funzionanti - è scritto in una nota - solo quattro posti di terapia intensiva, con evidente violazione dei diritti minorili fondamentali». Intriери ha chiesto anche se tale situazione sia da collegarsi a carenze tecniche o strutturali o di turnover del personale medico o paramedico. «In ogni caso - prosegue la nota - va garantito il diritto alla vita, che nessun Piano di rientro può violare».



■ IL CONVEGNO Il presidente Rotella relazionerà in Russia Fibrosi cistica, Calabria modello

di **BRUNO SODARO**

LA LEGA ITALIANA Fibrosi Cistica Calabria rappresenterà l'Italia al congresso mondiale di San Pietroburgo (Russia). In soli tre anni dalla sua costituzione, l'eco dell'enorme lavoro svolto dal nuovo Direttivo della Lific a favore dei pazienti calabresi affetti dalla patologia, ha raggiunto anche la Russia. Le conquiste delle tutele sociali e i nuovi accordi con l'Inps, il trasferimento dall'obsoleta sede di Soverato al moderno ed attrezzato Centro di Cura Regionale di Lamezia Terme, i nuovi collegamenti creati con i più importanti centri di ricerca e di cura per la fibrosi cistica d'Italia, gli incontri tra scienziati e pazienti che periodicamente hanno luogo in Calabria hanno innalzato il livello della qualità della vita e della qualità delle cure per i malati di fibrosi cistica.

Tante conquiste e così tanto velocemente conseguite da suscitare la curiosità delle altre nazioni che hanno chiesto al Presidente della Lific Calabrese Michele Rotella di intervenire come relatore, il prossimo 15 maggio, a San Pietroburgo dove avrà luogo uno dei più importanti incontri tra studiosi di fibrosi cistica provenienti da tutto il mondo per riferire sulla situazione italiana dal punto di vista del paziente. «È l'assoluta dedizione e abnegazione con cui i componenti il Direttivo Calabrese della Lega Italiana Fibrosi Cistica supportati dal costante aiuto di tutti i soci ed amici che ci hanno portato a questo risultato - ci dice il presidente Rotella - Si è alacremente e quotidianamente lavorato a favore dei pazienti fc che avevano pieno diritto al rispetto delle molteplici esigenze derivanti dal loro stato di sofferenza e che troppo spesso venivano lasciati soli a lottare contro strutture sanitarie ostili ed ottuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ COSENZA La microbiologa guiderà l'associazione Amcli, Giraldi di nuovo segretaria

COSENZA - La dottoressa Cristina Giraldi, microbiologa e autore di oltre 100 pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali, direttore dell'Uoc di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, è stata riconfermata, per un altro triennio, a Segretario Nazionale dell'Associazione dei Microbiologi Clinici Italiani (AMCLI), importante Società Scientifica Italiana con più di 1600 iscritti, che ha come finalità statutarie la promozione e lo sviluppo della Microbiologia clinica, disciplina che studia le patologie infettive oggi uno dei principali problemi della sanità pubblica. Giraldi, in qualità di Segretario Nazionale, avrà un ruolo rilevante nelle attività nazionali di formazione continua, in particolare nell'organizzazione del Congresso Nazionale e nel coordinamento degli eventi formativi regionali. Tra gli obiettivi prioritari, inoltre, il neo segretario si prefigge una stretta sinergia con le altre Società scientifiche Cliniche, affinché venga riconosciuto e garantito il ruolo irrinunciabile della Microbiologia Clinica nella diagnosi e cura delle infezioni.

«Questa Associazione, con i suoi specialisti - sottolinea la dottoressa Giraldi - ha promosso e pubblicato numerosi percorsi diagnostici indirizzati a scelte di diagnosi appropriate, al miglioramento dei tempi di refertazioni e a terapie mirate ed efficaci verso le più importanti e gravi patologie infettive. Questo lavoro è stato realizzato perché, anche nell'ambito della diagnostica di laboratorio, non può essere ignorato il difficile momento economico che sta attraversando il nostro paese ed in particolare in sanità. Pertanto la Microbiologia Clinica si deve adoperare per scegliere diagnostiche appropriate tali da consentire il recupero di risorse importanti e la riduzione dei tempi di degenza, con il conseguente contenimento dei costi ».



A Cosenza serve un vero ospedale hub

di SANDRO PRINCIPE

L'AVVIO della nuova legislatura regionale ci consegna una positività: lo stanziamento di 3 milioni di euro per ridurre la tassa di ancoraggio al porto di Gioia Tauro. Il Presidente Oliverio ha dato così corpo ad una vecchia idea, portata avanti in sede regionale ed in sede nazionale dal gruppo consiliare del Pd, che ha condotto un'opposizione con cultura di governo nella passata legislatura, inascoltata dal governo Scopelliti ed, in verità, anche dai governi di Roma.

Questa misura, se correttamente applicata, può determinare l'arrivo in Gioia Tauro di circa un milione e mezzo di containers in più, con conseguente aumento dell'occupazione di circa 1200 unità lavorative; un provvedimento con una potenzialità di carattere occupazionale superiore in, proporzione, alla Garanzia Giovani.

Ci sia consentito di ricordare un'altra iniziativa, posta in essere dal Gruppo Pd nella nona legislatura, che potrebbe essere utile se presa in considerazione nell'annunciata riprogrammazione della rete ospedaliera calabrese.

Ci si riferisce al presidio dell'Annunziata di Cosenza, che certamente va ristrutturato, ammodernato e potenziato, in attrezzature tecnologiche ed uomini, con adeguati investimenti.

È fuor di dubbio, però, che Cosenza ha bisogno di un nuovo presidio, un vero ospedale HUB, con eccellenze in tutti i reparti.

Nella precedente legislatura il Gruppo Consiliare del Pd presentò un emendamento ad un disegno di legge della giunta Scopelliti, per aumentare da 80 a 85 milioni la contrazione di un mutuo per completare gli ospedali della Sibaritide, della piana di Gioia Tauro, di Vibo Valentia e di Catanzaro.

L'emendamento fu bocciato dalla maggioranza di Centro Destra.

I 5 milioni in più dovevano servire per la progettazione del nuovo ospedale di Cosenza, dando seguito a quanto stabilito nella legge Regionale n.15 del

2008, con la quale, l'allora governo di Centro Sinistra, aveva preso un preciso impegno legislativo per la predetta progettazione.

Alla base di queste iniziative legislative c'era una chiara visione programmatrice. Ed, invero, l'Unione Europea è molto restia e prudente nel concedere risorse finanziarie al settore della sanità, perché sussiste un forte sospetto che i fondi possano, in realtà, essere utilizzati, surrettiziamente, per ripianare il debito delle regioni. Ciò non significa che l'Unione Europea non finanzia progetti strategici in materia sanitaria, così come già è avvenuto per le Case della Salute, previste nel POR Calabria 2007-2013.

Un protocollo d'intesa fra Regione, Provincia di Cosenza, Comune di Cosenza e Azienda Ospedaliera, per realizzare il "Grande Progetto Nuovo Ospedale di Cosenza", di concerto con i ministeri dello Sviluppo Economico e della Salute, può essere avanzato e sottoposto al giudizio della Commissione Europea.

È evidente, però, che se non si redige il progetto non è possibile avviare l'iter per rendere concreta questa ambiziosa idea.

Era questa la motivazione dell'iniziativa legislativa del Gruppo Consiliare del Pd nella passata legislatura.

Siamo convinti che gli 800 mila calabresi che vivono nella provincia di Cosenza hanno il sacrosanto diritto ad avere nella città capoluogo un vero ospedale HUB con eccellenze, per come si diceva, in tutti i reparti.

Si scelga nel territorio della città di Cosenza l'area più idonea, ma non si abbandoni questa idea che, seguendo le giuste procedure, può diventare realtà.

Questa idea consegniamo al presidente Oliverio.



Sit in organizzato ieri pomeriggio dal Comocal

Ospedale di Soveria in coma La protesta di tutto il Reventino

Venerdì 15 arriverà il governatore Oliverio con la sua giunta

**Il sindaco Pascuzzi:
sbagliato parlare
di ospedale chiuso,
stiamo lavorando
su un documento**

**Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI**

Sono arrivati da tutti i centri del Reventino, in silenzio ma con la convinzione che partecipare era necessario per far sentire il dissenso verso i provvedimenti di smantellamento dell'unico presidio sanitario del territorio montano, per far capire che è un bene di tutti e che i bisogni sanitari dei cittadini stanno per essere calpestati se chiude o viene depotenziato l'ospedale di Soveria Mannelli.

C'era tanta gente assiepata nel piazzale del presidio ospedaliero, cittadini, sanitari e dipendenti dell'Asp, amministratori locali e rappresentanze dell'associazionismo locale. Sul palco allestito davanti all'ingresso anche gli organizzatori del sit in del Comocal, il Comitato ospedali di montagna calabresi. C'erano pure tanti pazienti ricoverati scesi dal letto in pigiama: dializzati, infartuati, bambini e anziani.

Intanto un primo atto di grande attenzione è arrivato: è stato annunciato che il prossimo venerdì 15 farà visita all'ospedale il governatore Mario Oliverio e l'intera giunta regionale.

«Non bisogna togliere i servizi primari, la rimodulazione programmata prevede solo 20

posti di medicina più 20 di lungodegenza, il pronto soccorso, la guardia attiva di anestesia, una chirurgia elettiva e solo 4 posti di dialisi». Questo lo sconcertante quadro che ha prospettato il coordinatore regionale del Comocal Alessandro Sirianni.

Per il presidente del comitato "Pro ospedale del Reventino" Antonello Maida «se passa il provvedimento di riforma che riguarda i presidi di montagna, il destino dell'ospedale sarà segnato». Ricordando il lungo periodo d'impegno: «Ci occupiamo del nostro presidio ormai da 8 anni».

Sono arrivate anche le testimonianze a sostegno del sit in con un messaggio del vescovo lametino Luigi Cantafora: «Sono preoccupato perché i cittadini subiscono più tagli e meno servizi». Poi è stato letto anche il sostegno di don Giacomo Panizza fondatore della comunità "Progetto Sud" a Lamezia. Il sindaco di Soveria Giuseppe Pascuzzi: «Sbagliato parlare di ospedale chiuso, non è così. Se lo sarà vedremo. Abbiamo le idee chiare su cosa chiedere alla Regione, stiamo redigendo un documento tecnico su quello che vogliamo per gli ospedali di montagna e per soddisfare i bisogni sanitari delle popolazioni del territorio». ◀

La montagna

● Da Acri, Vincenzo Toscano, coordinatore dell'associazione cittadini acresi, che ha sottolineato di aprire i comitati di difesa degli ospedali di montagna anche agli operatori sanitari. Anche ad Acri l'ospedale è in bilico da tempo.

● Per Giovanni Guzzo di San Giovanni in Fiore, componente del comitato a difesa dello stesso presidio silano, «c'è bisogno che i sindaci scendano in campo a fianco dei comitati». Poi denuncia con fermezza: «I politici vogliono distruggere questi ospedali di periferia perché vogliono avvantaggiare la sanità privata ed i loro amici».



Il Garante dell'infanzia interviene sulla morte della neonata

Chieste spiegazioni all'Asp di Vibo

Carenti i posti di terapia intensiva neonatale nelle province di Catanzaro e Crotona

Marilina Intrieri a tutela dei diritti della piccola Maria Pia

VIBO VALENTIA

Il decesso della piccola Maria Pia, deceduta subito dopo essere venuta alla luce, finisce anche all'attenzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione. Marilina Intrieri, infatti, ha scritto all'Azienda sanitaria di Vibo Valentia chiedendo di essere immediatamente informata «se sulla tipologia di problematica insorta al momento della nascita in Maria Pia – crisi asfittica perinatale (notizia riportata dagli organi di stampa) – sia stato preso contatto con l'unico centro attrezzato in Calabria, presso l'ospedale di Cosenza, per le terapie adeguate da effettuarsi, entro le previste sei ore, come da protocolli».

Il Garante dell'infanzia ha chiesto all'ufficio del commissario per il piano di rientro in sanità, direzione generale tutela della salute dalla Regione, di sapere quanti siano i posti di terapia intensiva neonatale realmente funzionanti nei reparti di neonatologia delle aziende ospedaliere calabresi, alla luce delle molteplici segnalazioni svolte. «Nelle sole province di Catanzaro e Crotona, sui previsti dodici posti letto, risulta-

no funzionanti solo quattro posti di terapia intensiva con evidente violazione dei diritti minorili fondamentali», evidenzia la Intrieri, la quale ha anche chiesto di sapere se tale situazione sia da collegarsi a carenze tecniche o strutturali o di turnover del personale medico o paramedico.

«In ogni caso – sottolinea il Garante dell'infanzia – va garantito il diritto alla vita, alla salute, alle prestazioni sanitarie, diritti costituzionalmente garantiti che nessun piano di rientro può violare».

Con preciso riferimento alla morte della piccola Maria Pia – figlia di una coppia residente a Dasà – la Intrieri ha chiesto «di avere trasmessa copia della cartella clinica costituendo registrazione di notizie in grado di documentare ogni elemento medicalmente rilevante sino alla dichiarazione di morte della bambina. Documento da intendersi atto di garanzia della tutela del diritto alla salute e alla vita di ogni individuo nelle due specifiche connotazioni: sanitaria e giuridica».

La documentazione che l'autorità garante ha richiesto «è al fine di vigilare sull'effettiva tutela e realizzazione dei diritti immanenti, di cui Maria Pia era titolare». ◀ (r.v.)



Sit in organizzato ieri pomeriggio dal Comocal

Ospedale di Soveria in coma La protesta di tutto il Reventino

Venerdì 15 arriverà il governatore Oliverio con la sua giunta

**Il sindaco Pascuzzi:
sbagliato parlare
di ospedale chiuso,
stiamo lavorando
su un documento**

**Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI**

Sono arrivati da tutti i centri del Reventino, in silenzio ma con la convinzione che partecipare era necessario per far sentire il dissenso verso i provvedimenti di smantellamento dell'unico presidio sanitario del territorio montano, per far capire che è un bene di tutti e che i bisogni sanitari dei cittadini stanno per essere calpestati se chiude o viene depennato l'ospedale di Soveria Mannelli.

C'era tanta gente assiepata nel piazzale del presidio ospedaliero, cittadini, sanitari e dipendenti dell'Asp, amministratori locali e rappresentanze dell'associazionismo locale. Sul palco allestito davanti all'ingresso anche gli organizzatori del sit in del Comocal, il Comitato ospedali di montagna calabresi. C'erano pure tanti pazienti ricoverati scesi dal letto in pigiama: dializzati, infartuati, bambini e anziani.

Intanto un primo atto di grande attenzione è arrivato: è stato annunciato che il prossimo venerdì 15 farà visita all'ospedale il governatore Mario Oliverio e l'intera giunta regionale.

«Non bisogna togliere i servizi primari, la rimodulazione programmata prevede solo 20

posti di medicina più 20 di lungodegenza, il pronto soccorso, la guardia attiva di anestesia, una chirurgia elettiva e solo 4 posti di dialisi». Questo lo sconcertante quadro che ha prospettato il coordinatore regionale del Comocal Alessandro Sirianni.

Per il presidente del comitato "Pro ospedale del Reventino" Antonello Maida «se passa il provvedimento di riforma che riguarda i presidi di montagna, il destino dell'ospedale sarà segnato». Ricordando il lungo periodo d'impegno: «Ci occupiamo del nostro presidio ormai da 8 anni».

Sono arrivate anche le testimonianze a sostegno del sit in con un messaggio del vescovo lametino Luigi Cantafora: «Sono preoccupato perché i cittadini subiscono più tagli e meno servizi». Poi è stato letto anche il sostegno di don Giacomo Panizza fondatore della comunità "Progetto Sud" a Lamezia. Il sindaco di Soveria Giuseppe Pascuzzi: «Sbagliato parlare di ospedale chiuso, non è così. Se lo sarà vedremo. Abbiamo le idee chiare su cosa chiedere alla Regione, stiamo redigendo un documento tecnico su quello che vogliamo per gli ospedali di montagna e per soddisfare i bisogni sanitari delle popolazioni del territorio». ◀

La montagna

● Da Acri, Vincenzo Toscano, coordinatore dell'associazione cittadini acresi, che ha sottolineato di aprire i comitati di difesa degli ospedali di montagna anche agli operatori sanitari. Anche ad Acri l'ospedale è in bilico da tempo.

● Per Giovanni Guzzo di San Giovanni in Fiore, componente del comitato a difesa dello stesso presidio silano, «c'è bisogno che i sindaci scendano in campo a fianco dei comitati». Poi denuncia con fermezza: «I politici vogliono distruggere questi ospedali di periferia perché vogliono avvantaggiare la sanità privata ed i loro amici».



Mangialavori: "È del tutto intollerabile la situazione degli emodanneggiati"

REGGIO CALABRIA. "La vicenda del mancato risarcimento degli emodanneggiati ha assunto, ormai, dimensioni intollerabili. Il governo nazionale di centro-sinistra lascia senza sbocco le sue promesse politiche. E così, la questione si trascina di anno in anno e il soddisfacimento dei sacrosanti diritti dei titolari appare sempre più come un miraggio. Non differente poi la situazione a livello regionale". È quanto afferma, in una nota, il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori che sottolinea come "la somma assegnata in bilancio sia esigua ed assolutamente inadeguata a soddisfare le istanze degli aventi diritto". "Sin dal mio insediamento - ricorda il consigliere della Cdl - avevo dedicato alla questione un'interrogazione con richiesta di risposta scritta con l'intento soprattutto di focalizzare l'attenzione dell'esecutivo regionale su tale criticità che investe tante persone e famiglie nella nostra regione. A tal proposito non si può dimenticare che sono più di mille i casi di calabresi

infetti da virus dell'epatite o dell'Hiv per trasfusioni o interventi chirurgici errati. Dal 2001 la competenza al pagamento di queste indennità è stata assegnata alle Regioni, al pari degli interessi legali e della rivalutazione monetaria sui ratei maturati e non riscossi". "La precedente amministrazione regionale, in una prima fase - sostiene ancora Mangialavori - ha corrisposto le indennità anche mediante l'utilizzo di fondi propri di bilancio. Ma la soluzione adottata non ha risolto la questione. E così, molti calabresi aventi diritto a percepire le previste indennità ed i relativi oneri accessori non hanno avuto riscontro nei loro diritti. Governo nazionale e Giunta regionale sono entrambi di centro-sinistra. Il rimpallo di responsabilità e il regresso della vicenda ai margini delle rispettive agende di governo è un dato di per sé eloquente". "L'auspicio - conclude Mangialavori - è che vi sia, al più presto, un cambio di sensibilità e di orientamento politico".



IL CASO

«Senza Pet che Sanità è?»

Nicola Ventura denuncia il mancato uso dello strumento dopo la liquidazione della Campanella

I guai non arrivano mai soli. C'è da considerare che è un male per la città e per la regione che il polo oncologico della Fondazione Campanella non esista più. Con tutto quello che significa in termini di assistenza specialistica dilazionata, trasferita, emigrata.

Questioni che investono direttamente i Livelli essenziali di assistenza su cui si misura il grado di civiltà sanitaria di una regione. Come si sa, sono i parametri utilizzati per misurare gli standard di prevenzione, diagnosi e cura assicurati al cittadino. Quanto le scelte di politica sanitaria si riflettano sulle vite concrete dei catanzaresi e dei calabresi in genere è desumibile da ciò che denuncia il consigliere comunale e provinciale del Partito democratico Sabatino Nicola Ventura riguardo l'impossibilitata utilizzo di una attrezzatura diagnostica per immagini di alto impatto.

«A Catanzaro e in Calabria - scrive Nicola Ventura - non è più possibile eseguire la Pet (tomografia a emissione di positroni). Tale esame, particolarmente importante per i pazienti oncologici, (individua precocemente i tumori e verifica le dimensioni e la localizzazione) si effettuava sino a poco tempo fa, con grande qualità, presso il Campanella. Ora tale importante esame è "sospeso"; i pazienti della Calabria sono costretti, con grandi sofferenze, sacrifici e dispendio di ogni genere,

a recarsi fuori regione o, mi dicono, ad utilizzare una Pet itinerante (apparecchio caricato su un tir) proveniente da altra regione, ovviamente pagato dalle casse regionali, che periodicamente scende in Calabria».

«È grave e scandaloso che pur avendo a Catanzaro e pertanto in Calabria l'apparecchio Pet, acquistato con fondi pubblici, lo stesso non venga utilizzato per questioni giuridico/amministrative. Tale situazione è duramente pagata dal paziente oncologico, dalla sua famiglia e dalle casse regionali».

«Chiedo - continua Nicola Ventura - che con tutta urgenza sia riattivato il servizio pubblico Pet. L'apparecchio, costato molto alla pubblica amministrazione, non può restare "immagazzinato". Si trovi, senza indugio, una soluzione amministrativa e tecnica per rimettere in funzione la nostra Pet. Non può essere accettato, sotto ogni aspetto, che per questioni burocratiche, si privi l'utenza, particolarmente bisognosa e sofferente, di un servizio molto importante ai fini della diagnostica e delle valutazioni alle risposte della terapia». «Chiedo - conclude il consigliere Ventura - al presidente della Regione, al vice presidente Cicconte, al commissario straordinario alla sanità di attivare, con urgenza, ogni iniziativa per rimettere in funzione l'apparecchio Pet di Catanzaro, peraltro unico in Calabria».

Raffaele Nisticò



SOVERIA MANNELLI

Cittadini e sindaci in piazza: «Giù le mani dall'ospedale»

Grande partecipazione, con diversi sindaci in prima fila, al sit-in organizzato ieri pomeriggio di fronte alla struttura ospedaliera contro i tagli del commissario Scura. Un'iniziativa lanciata dal comitato pro ospedale del Reventino, per dire "no" «a questo piano scellerato che azzerava l'offerta sanitaria diagnostica imprescindibile in questo contesto montano disagiato. La rimodulazione programmata prevede solo 20 posti di medicina più 20 di lungodegenza, il pronto soccorso, la guardia attiva di anestesia, una chirurgia elettiva e solo 4 posti di dialisi, mette in atto una struttura che continuare a chiamare ospedale è alquanto inopportuno». E sempre lo stesso comitato, a manifestazione conclusa, ha espresso la propria soddisfazione per la buona riuscita della protesta, attraverso un intervento su facebook: «Tremila persone hanno manifestato il loro disappunto al Decreto del Commissario Scura, una partecipazione popolare che segue quella di Acri. Il Comitato ringrazia indistintamente tutti coloro che hanno partecipato, dai cittadini ai rappresentanti dei Comitati di Acri, San Giovanni e Serra San Bruno che seppure non presenti hanno mandato la loro adesione, ai sindaci del territorio. Una manifestazione che ha unito tutto il reventino come mai in passato era accaduto. Noi non molleremo mai- avvisa il comitato- ora scriveremo il nostro documento da inviare al Presidente della Regione, Mario Oliverio e al Commissario, Massimo Scura, che sarà redatto da noi, poi vagliato da alcuni sindacalisti ed infine rifinito da accademici in materia di sanità».



■ SANITÀ A partire da oggi Tumori, focus sulle scoperte

NELL'AMBITO del progetto di cooperazione internazionale nell'educazione superiore denominato Hemmas, finanziato con fondi Por Calabria Fse 227/2013, l'Università Magna Graecia di Catanzaro ospiterà il Corso internazionale "Novel mechanisms of signal transduction involved in cancerchemoresistance - Focus on IGF

Inizio
del corso
alle 14

signaling' integration and cross-talk' che registra la partecipazione di alcuni tra i migliori esperti internazionali dell'asse insulina/Igf. Il corso si svolgerà da oggi a venerdì Maggio nell'edificio delle Bioscienze del Campus "Salvatore Venuta". La crescente diffusione

dell'obesità e del diabete di tipo 2 ha indirizzato l'interesse della comunità scientifica su studi che dimostrano come le alterazioni dell'asse insulina/IGF sono importanti fattori di rischio per una varietà di tumori umani e influenzano la progressione del cancro e la resistenza alle terapie oncologiche. Il Corso avrà inizio oggi con inizio previsto alle 14.



■ TRA I BANCHI Giovedì alla Preti la giornata finale “Bimbi sicuri”, al capolinea il progetto Asp e Lions

STA per giungere al traguardo il progetto “Bimbi Sicuri” promosso dal presidente del Lions Club Catanzaro Host, Pietro Amato e realizzato da Stefania Zampogna Consigliere Nazionale Simeup (Società italiana emergenza ed urgenza pediatrica) e da Rossella Anfosso responsabile dell’Unità operativa Pediatria di Comunità Asp di Catanzaro.

Il progetto ha realizzato sul campo momenti di informazione/formazione sulle nozioni di primo soccorso pediatrico ad insegnanti e genitori di tre scuole diversamente dislocate nel territorio catanzarese: Maria Immacolata, Catanzaro Lido, Pascoli-Aldisio, Catanzaro e Mattia Preti Santa Maria.

Per l’occasione, giovedì alle 16 si terrà, nella sala teatro della scuola d’infanzia dell’Istituto Comprensivo Mattia Preti di Santa Maria di Catanzaro, la giornata conclusiva del progetto che vedrà la partecipazione delle scuole target, degli insegnanti e dei genitori che hanno partecipato al progetto.

La conferenza iniziale sarà avviata dal presidente Pietro Amato che illustrerà le motivazioni per le quali si è reso promotore dell’ambizioso progetto, prenderanno parte Giuseppe Perri,

commissario straordinario dell’Asp di Catanzaro, Giuseppe Pingitore commissario straordinario dell’Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio direttore, il Dirigente dell’Ufficio Scolastico Regionale Diego Buschè, Dirigenti Scolastici degli istituti interessati al progetto, Prof. Antonio Carioti, Prof.ssa Lina Chiodo e Prof.ssa Maria Murrone. La relattrice Dr.ssa Anfosso illustrerà obiettivi ed iter procedurale del progetto mentre Zampogna, in qualità di Responsabile del centro di riferimento Pbls per il Sud d’Italia, farà un excursus sulle modalità di azione in caso di incidenti domestici in età pediatrica. Interverranno, inoltre, i pediatri istruttori di Pbls Rosaria Nigro, Valentina Talarico e Maria Antonietta Vigliarolo che faranno una dimostrazione pratica sulla rianimazione cardio polmonare e sulla dissestruzione da corpo estraneo.

L’evento sarà impreziosito dal protagonismo degli alunni della seconda E della scuola Pascoli che con una videoproiezione daranno prova di quanto hanno appreso nel corso del progetto. Le conclusioni saranno affidate a Giuseppe Iannello Past President del Lions Club Catanzaro Host.



Intesa tra gruppo Marrelli e Banca dei tessuti

Al via un percorso di ricerca nel settore biomedico per la creazione di sucedanei ossei

Il CENTRO di ricerca applicata Tecnologica Srl di Crotone ha firmato in via esclusiva sul territorio regionale un accordo bilaterale con la Banca dei tessuti muscolo-scheletrici del Lazio per iniziare un percorso di eccellenza nel campo della ricerca e dello sviluppo di nuove tecnologie biomediche applicate alla fisiopatologia del tessuto osseo, finalizzate a creare una innovativa linea produttiva di sucedanei ossei da utilizzare nella chirurgia rigenerativa dei mascellari atrofici. Tale collaborazione vede come protagonisti la Casa di cura Calabro dental, storica ed autorevole struttura di riferimento per la odontoiatria e per la chirurgia maxillo-facciale diretta da Massimo Marrelli, insieme al team della Tecnologica Research Institute, sotto la direzione scientifica di Marco Tatullo, in collaborazione con Francesco Zinno, docente di Ematologia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e responsabile dello spin-off Cryolab.

Attualmente vi sono sette Banche dei tessuti muscolo-scheletrici in tutta Italia: quella con ambito territoriale sulle regioni più meridionali è la Banca dei Tessuti Muscolo-Scheletrici del Lazio, sede degli Istituti Fisioterapici Ospedalieri (IFO) e dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma (IRE).

I più recenti studi epidemiologici degli osservatori sanitari nazionali evidenziano negli ultimi 5 anni un intenso incremento della richiesta di tessuti muscolo-scheletrici finalizzati alla riabilitazione

di parti anatomiche, soprattutto in campo odontoiatrico e maxillo-facciale.

La grande difficoltà di reperire tali tessuti discende dalla complessità della loro gestione, oggi completamente affidata alle Banche dei Tessuti Muscolo-Scheletrici (BTMS): le banche dei tessuti sono Enti di natura pubblica che devono presentare requisiti di qualità e livelli di certificazione estremamente elevati.

«La presenza di una collaborazione tra aziende del territorio crotone ed un ente come la banca dei Tessuti Muscolo-Scheletrici del Lazio è un passaggio qualificante per tutto il territorio regionale», sottolinea Marrelli. «La presenza qui a Crotone dei referenti della Banca dei Tessuti del Lazio è stata un segno di grande attenzione verso una terra che - aggiunge - vuole dare prova di fare le cose con serietà e con estrema qualità». Marrelli ringrazia Erba e Moretti, così come «ognuno dei miei collaboratori che quotidianamente insieme a me si pongono obiettivi sempre più ambiziosi e prestigiosi».

Questa collaborazione va ad iscriversi nelle pertinenze del progetto di ricerca denominato ICaRe (Infrastruttura Calabrese per la medicina Rigenerativa: generazione di biobanche per la criopreservazione di cellule staminali umane e di tessuto osseo per uso clinico e design e sviluppo di bioscaffold innovativi). Tecnologica e Calabro dental sono aziende del gruppo Marrelli leader nel settore bio-medico.



■ SOVERIA MANNELLI Documento tecnico da presentare al commissario

«Ospedale, deroghe necessarie»

La rete dei giovani amministratori ha discusso del nosocomio

SOVERIA MANNELLI - "Network di Giovani per la #BuonaAmministrazione". È stato questo il tema del primo incontro di ReGal, la rete dei giovani amministratori promossa dai Giovani democratici, svoltosi nei giorni scorsi a Soveria Mannelli nel corso del quale sono state discusse le problematiche riguardanti l'ospedale del Centro del Reventino.

Durante l'incontro, infatti, si è fatto il punto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, un tema su cui nei giorni scorsi il consiglio comunale di Soveria Mannelli, all'unanimità, ha dato mandato al sindaco, Giuseppe Pascuzzi, di redigere un documento tecnico, da condividere con tutti i Comuni del territorio (che vedrà la presenza a breve a Soveria Mannelli del presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio), che sarà presentato al commissario Scura per chiedere «le necessarie deroghe - si legge in una nota - all'attuale modello sanitario, che ad oggi risulta inadeguato e insufficiente». Un tema di forte attualità su cui, organizzato dal "Comitato ospedali di montagna", è stato promosso anche il sit-in di protesta svoltosi ieri davanti al piazzale dell'ospedale.

«Spesso, - dichiara il vice sindaco di Soveria Mannelli, Martino Filippo Garofalo, promotore dell'incontro - ci si isola nei propri confini comunali e si perde di vista quella che può e deve essere una visione globale dei problemi. Altro obiettivo altrettanto importante è quello di mettere insieme diverse esperienze e visioni per migliorare quotidianamente il proprio agire politico e soprattutto amministrativo».

La riunione si è conclusa «con la piena consapevolezza e volontà di rincontrarsi a breve per lanciare un messaggio forte a tutto il territorio e a tutti i giovani amministratori che possono e devono condividere i problemi».



■ SOVERIA MANNELLI Documento tecnico da presentare al commissario «Ospedale, deroghe necessarie»

La rete dei giovani amministratori ha discusso del nosocomio

SOVERIA MANNELLI - "Network di Giovani per la #BuonaAmministrazione". È stato questo il tema del primo incontro di ReGal, la rete dei giovani amministratori promossa dai Giovani democratici, svoltosi nei giorni scorsi a Soveria Mannelli nel corso del quale sono state discusse le problematiche riguardanti l'ospedale del Centro del Reventino.

Durante l'incontro, infatti, si è fatto il punto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, un tema su cui nei giorni scorsi il consiglio comunale di Soveria Mannelli, all'unanimità, ha dato mandato al sindaco, Giuseppe Pascuzzi, di redigere un documento tecnico, da condividere con tutti i Comuni del territorio (che vedrà la presenza a breve a Soveria Mannelli del presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio), che sarà presentato al commissario Scura per chiedere «le necessarie deroghe - si legge in una nota - all'attuale modello sanitario, che ad oggi risulta inadeguato e insufficiente». Un tema di forte attualità su cui, organizzato dal "Comitato ospedali di montagna", è stato promosso anche il sit-in di protesta svoltosi ieri davanti al piazzale dell'ospedale.

«Spesso, - dichiara il vice sindaco di Soveria Mannelli, Martino Filippo Garofalo, promotore dell'incontro - ci si isola nei propri confini comunali e si perde di vista quella che può e deve essere una visione globale dei problemi. Altro obiettivo altrettanto importante è quello di mettere insieme diverse esperienze e visioni per migliorare quotidianamente il proprio agire politico e soprattutto amministrativo».

La riunione si è conclusa «con la piena consapevolezza e volontà di rincontrarsi a breve per lanciare un messaggio forte a tutto il territorio e a tutti i giovani amministratori che possono e devono condividere i problemi».

